

Ecco,
faccio
una cosa
nuova

Isaia 43,19



Bibbia



e Cinema

**Ecco,
faccio
una cosa
nuova**

Is 43,19



8ª Rassegna - 2023

Venerdì 5 maggio ore 20.45

La crisi degli abusi nella Chiesa

Film: **Philomena**

di Stephen Frears - 2013



Irlanda, 1952. Philomena resta incinta da adolescente. La famiglia la ripudia e la chiude in un convento di suore a Roscrea. La ragazza partorirà un bambino che, dopo pochi anni, le verrà sottratto e dato in adozione.

Nel 2002 Philomena non ha ancora rinunciato all'idea di ritrovare il figlio per sapere almeno che ne è stato di lui. Troverà aiuto in un giornalista che accetta di aiutarla nella ricerca.

Gli ostacoli frapposti dall'istituzione religiosa saranno tanto cortesi quanto depistanti ma i due non si perdono d'animo.

**Superare la crisi
e diventare migliori**

*“Le crisi
si superano insieme,
non da soli.
E le crisi
ci mettono alla prova affinché
ne possiamo uscire migliori.
Dalle crisi
non si esce uguale:
o usciamo migliori
o peggiori.
E la sfida
che abbiamo davanti
è di uscirne migliori”.*

*Messaggio di
Papa Francesco ai giovani
in preparazione alla
Giornata Mondiale della Gioventù –
Lisbona 2023*

Trailer



Magdalene Laundries



Magdalene Laundries



Magdalene Laundries





k.w

Magdalene Laundries

Image Credit: IFI



The Lost Child of Philomena Lee

The heartbreaking
story of a mother
and the son she
had to give away

MARTIN
SIXSMITH



Martin Sixsmith

Philomena

UNA STORIA VERA



UNA FERITA ANCORA APERTA

la Repubblica

ABBONATI GEDI SMILE R ACCEDI

Seguici su: f t

Vaticano

CERCA

Ultim'ora 11.46 First Republic Bank è salva: offerta d'acquisto da parte di Jp Morgan

f t in e s



Papa Francesco

Pedofilia, il Papa in Irlanda: "La Chiesa ha fallito e io mi vergogno"

dal nostro inviato PAOLO RODARI

Francesco ha incontrato otto vittime di abusi e affrontato senza giri di parole il dramma degli abusi perpetrati dai preti. "La protezione di minori e adulti vulnerabili è compito dell'intera società"

euronews.

Europe Mondo Business Sport Green Next Viaggi Cultura Video Programmi

Serie: la mia Europa > In Irlanda il purgatorio della Chiesa dopo gli scandali di pedofilia

my.europe UNREPORTED EUROPE

In Irlanda il purgatorio della Chiesa dopo gli scandali di pedofilia

COMMENTI

Prospettive svizzere in 10 lingue

SWI swissinfo.ch

Pedofilia: Irlanda, decenni abusi con omertà capi chiesa

20 marzo 2010 - 18:26

3 minuti



Viaggio di Papa Francesco in Irlanda



DUBLIN, IRELAND

WORLD
MEETING of
FAMILIES

21-26 AUGUST 2018

26 agosto 2018

in occasione
dell'incontro mondiale
delle famiglie

Incontro con le autorità al castello di Dublino

Saluto del Taoiseach Leo Varadkar

25 agosto 2018



Incontro con le autorità al castello di Dublino

Intervento di Papa Francesco

25 agosto 2018



I capi delle
nazioni
dominano...

Tra voi
non così!



La nostra riflessione non sarà direttamente sul tema della pedofilia ma sul tema dell' **AB-USO** nella **gestione del potere**.

Particolarmente doloroso all'interno della comunità ecclesiale dove la logica del **clericalismo** è insidia che tocca ciascun membro che ha compiti di **gestione del potere** su spazi e persone.

Le «Magdalene Laundries»



Justice for Magdalene research

Dalla fondazione dell'Irish Free State nel 1922 fino al 1996, almeno 10.000 ragazze sono state ospitate nelle «Magdalene Institutions».

Le testimoni parlano di gravi maltrattamenti psicologici e fisici in istituzioni che gestivano attività di lavanderie e ricamo senza retribuzione per le stesse ospiti e con impostazione di tipo carcerario e punitivo.

Le lavanderie della Maddalena erano gestite da quattro ordini religiosi

- The Sisters of Mercy,
- The Sisters of Our Lady of Charity,
- the Sisters of Charity e
- the Good Shepherd Sisters)

in dieci diverse località dell'Irlanda.

Le donne e ragazze ospitate nelle lavanderie della Maddalena potevano essere lì inviate dal sistema giudiziario come detenute in custodia cautelare, oppure con segnalazione di assistenti sociali, membri del clero, ospedali psichiatrici.

In diversi casi le ragazze erano state vittime di abusi e comunque rifiutate dalla famiglia a causa di una gravidanza extraconiugale.

L'ultima Lavanderia della Maddalena ha cessato di funzionare il 25 ottobre 1996.

La cronologia recente delle vicende ecclesiali

- 1979 - Visita di Papa Wojtyla in Irlanda.
- Dalla metà degli anni '80 - vengono istituite dal governo varie commissioni di inchiesta per indagare sui casi di abuso da parte dei membri di istituzioni religiose.
Viene prescritto che l'autorità ecclesiastica sia obbligata a segnalare alla magistratura i casi di abuso per cui fosse presentata denuncia.
- 1999 – il governo irlandese istituisce la **CICA - Commission to Inquire into Child Abuse**, presieduta da Sean Ryan, avente ad oggetto ogni genere di abuso compiuto da un qualunque appartenente alla Chiesa Cattolica nell'arco di tempo che va dal 1936 in avanti, nelle strutture gestite da diversi ordini religiosi presenti in Irlanda.
Il giudice **Yvonne Murphy** viene incaricata di presiedere una commissione di inchiesta sui casi di abuso nella Diocesi di Dublino
- 2005 - Papa Benedetto XVI succede a Giovanni Paolo II.



LEONE D'ORO
VENEZIA 2002



MAGDALENE

UN FILM DI PETER MULLAN



LUCKY  RED

MAGDALENE

Regia:
Peter Mullan

Sceneggiatura:
Peter Mullan

Genere: **Drammatico**
Produzione: **Gran Bretagna, 2002**

- **Novembre 2009** - La pubblicazione del **Murphy report** scatena un terremoto mediatico.
Un ramo dell'inchiesta (Cloyne report), coinvolge il Vescovo John Magee - ex segretario di Paolo VI e Maestro delle Celebrazioni Liturgiche con Giovanni Paolo II.
La diocesi di Cloyne si era impegnata ufficialmente a riferire tutte le accuse di abusi sessuali da parte di ecclesiastici alle autorità civili.
La commissione verifica che in realtà **9 casi di accusa su 15 non erano state presentati all'autorità giudiziaria.**
- **Febbraio 2010** - **Benedetto XVI** convoca in Vaticano i vescovi irlandesi invitando a «affrontare i problemi del passato con determinazione e risolutezza» ed esaminare «la crisi attuale con onestà e coraggio».

- **Il 20 marzo 2010** - Benedetto XVI pubblica una lettera pastorale ai cattolici di Irlanda.

I colpevoli degli abusi sui minori - scrive il Papa - dovranno risponderne "davanti a Dio onnipotente, come pure davanti a tribunali debitamente costituiti".

I sacerdoti pedofili hanno creato danno alla Chiesa e "alla pubblica percezione del sacerdozio e della vita religiosa".

"La giustizia di Dio - aggiunge Benedetto XVI - esige che rendiamo conto delle nostre azioni senza nascondere nulla: riconoscete apertamente la vostra colpa, sottomettetevi alle esigenze della giustizia".

- **Dicembre 2010** - tramite dei documenti pubblicati da Wikileaks, emergono le vicende relative agli scontri diplomatici tra la Commissione Murphy e le autorità ecclesiastiche irlandesi e vaticane.
- **2011** - L'Irlanda richiama il suo ambasciatore presso la Santa Sede.

- **Nell'agosto 2011** il vescovo Magee dichiara di sentirsi *"inorridito e vergognoso"* degli abusi avvenuti nella sua diocesi.

"Mi vergogno che questo sia accaduto sotto il mio controllo, non sarebbe dovuto succedere e mi scuso davvero. Mi sono sforzato e speravo che quelle linee guida che ho emesso in un opuscolo per ogni persona della diocesi fossero implementate ma ho scoperto che non lo erano e che è una mia responsabilità".



In Irlanda dal gennaio 1975 si sono registrate **1.259 denunce** di abusi contro 489 sacerdoti o religiosi in 26 diocesi.

Di questi accusati, **solo 36** sono stati portati di fronte ai tribunali penali.

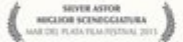
L'irritazione della società civile non pare quindi focalizzata sul **numero** di casi avvenuti ma sulla **gestione da parte dell'autorità** dei casi segnalati.

Una parentesi cinematografica



“ PUOI REPRIMERE OGNI COSA,
MA NON IL DESIDERIO...”

(PADRE VIDAL)



IL CLUB

UN FILM DI PABLO LARRAÍN

DAL 25 FEBBRAIO AL CINEMA



PABLO LARRAÍN



IL CLUB

Regia:
Pablo Lorrain

Sceneggiatura:
**Daniele Villalobos, Guillermo Calderón
e Pablo Lorrain**

Genere: Drammatico
Produzione: Cile, 2015



IL CASO SPOTLIGHT

Regia:
Tom McCarthy

Sceneggiatura:
Tom McCarthy, Josh Singer

Genere: Drammatico
Produzione: Usa, 2015

Riprendiamo il percorso storico



13 marzo 2013 – elezione Papa Francesco



Viaggio apostolico in Cile e Perù

15-22 gennaio 2018

Il Papa difende davanti ai giornalisti i vescovi accusati di avere coperto denunce di abusi.

L'intervento scatena polemiche

Il **20 marzo 2018** viene consegnato al Papa un dossier di 2300 pagine con la raccolta di 64 testimonianze verificate su abusi denunciati.

Dal **15 al 17 maggio** il Papa incontra in Vaticano i vescovi cileni

Papa Francesco convoca a Roma i vescovi cileni

15 maggio 2018



«Per quanto mi riguarda, riconosco e così voglio che lo trasmettiate fedelmente, che sono incorso in gravi sbagli di valutazione e di percezione della situazione, specialmente per mancanza di informazione veritiera ed equilibrata. E fin d'ora chiedo perdono a tutti coloro che ho offeso e spero di poterlo fare personalmente, nelle prossime settimane, negli incontri che terrò con i rappresentanti delle persone che hanno testimoniato»

Francesco invia ai vescovi una «lettera riservata» 15 maggio

1. Per quali motivi la ferita non si risana

«Occorre trattare adeguatamente una ferita aperta, dolorosa e complessa, che da molto tempo sta sanguinando nella vita di tante persone e, pertanto, nella vita del Popolo di Dio.

Una ferita trattata, finora, con una medicina che invece di curarla sembra averne ingrandito ancora di più lo spessore e il dolore. Dobbiamo riconoscere che allo scopo di riparare il danno e la sofferenza arrecati sono state compiute diverse azioni, ma dobbiamo anche essere consapevoli del fatto che la strada seguita non è valsa molto a guarire e a curare.

- Forse perché si voleva voltare pagina troppo rapidamente senza farsi carico delle insondabili ramificazioni di questo male;
- o perché è venuto meno il coraggio di affrontare le responsabilità, le omissioni e specialmente le dinamiche permissive che hanno consentito alle ferite di generarsi e di perpetuarsi nel tempo;
- forse perché è mancata la risolutezza di assumere come corpo quella realtà in cui tutti siamo implicati, io per primo, e da cui nessuno si può esimere spostando il problema sulle spalle degli altri;
- o perché si è pensato che fosse possibile andare avanti senza riconoscere, con umiltà e fermezza, che in tutto il processo erano stati compiuti degli errori.

2. Perdere il centro ecclesiale

Quella **Chiesa** che era chiamata a mettere in evidenza Colui che è la Via, la Verità e la Vita (Gv 14,6) è diventata essa stessa il centro di attenzione...

Il suo peccato è diventato il centro di attenzione. La dolorosa e vergognosa constatazione di abusi sessuali verso minori, di abusi di potere e di coscienza da parte di ministri della Chiesa, nonché il modo in cui si sono affrontate queste situazioni, dà evidenza di questo «cambio di centro ecclesiale».

3. Abuso di autorità

È urgente affrontare questo scandalo e cercare di porre rimedio a breve, medio e lungo termine per ristabilire la giustizia e la comunione.

Credo al tempo stesso che, con la stessa urgenza, dobbiamo lavorare a un altro livello per discernere come **generare nuove dinamiche ecclesiali** in consonanza col Vangelo e che ci aiutino a essere migliori discepoli missionari capaci di recuperare la profezia...

Molte volte possiamo cadere nella tentazione di un'esperienza ecclesiale dell'**autorità che pretende di soppiantare le varie istanze di comunione e partecipazione**, o, peggio ancora, di **soppiantare la coscienza dei fedeli** dimenticando l'insegnamento conciliare che ci ricorda che «la coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità». È essenziale che si recuperi una dinamica ecclesiale capace di aiutare i discepoli a discernere il sogno di Dio per le loro vite...

4. Individuare e rimuovere i responsabili... non basta per andare a fondo!

Permettetemi di insistere, è urgente **generare dinamiche ecclesiali capaci di promuovere la partecipazione e la missione condivisa di tutti i componenti** della comunità ecclesiale evitando qualsiasi tipo di messianismo o di psicologia-spiritualità da élite.

I **problemi** che oggi si vivono dentro la comunità ecclesiale **non si risolvono** soltanto affrontando i casi concreti e **riducendoli a una rimozione di persone**; questo – e lo dico chiaramente – va fatto, ma non è sufficiente, bisogna andare più in là.

Sarebbe irresponsabile da parte nostra **non andare a fondo nel cercare le radici e le strutture che hanno permesso a questi avvenimenti concreti di accadere e di perpetuarsi**. Le dolorose situazioni avvenute sono indicatrici del fatto che qualcosa sta male nel corpo ecclesiale. Dobbiamo affrontare i casi concreti e al tempo stesso, e con la stessa intensità, **andare più a fondo per scoprire quali dinamiche abbiano reso possibile il verificarsi di simili atteggiamenti e mali**.

Confessare il peccato è necessario, cercare di porvi rimedio è urgente, conoscerne le radici è sapienza per il presente-futuro. Sarebbe una grave omissione da parte nostra non andare alle radici. Più ancora, **credere che soltanto la rimozione delle persone, da sola, ripristinerebbe la salute del corpo è un grande abbaglio**. Non c'è dubbio che aiuterebbe e che sia necessario farlo, ma ripeto che non basta, perché questo pensiero ci dispenserebbe dalla responsabilità e dalla partecipazione che ci spettano dentro il corpo ecclesiale.

5. Assumersi sinodalmente la responsabilità del male

E là dove la responsabilità non viene assunta e condivisa, il colpevole di ciò che non funziona è sempre l'altro.

Per favore, scansiamo la tentazione di voler salvare noi stessi, salvare la nostra reputazione («salvare la pelle»); piuttosto, confessiamo comunitariamente la debolezza per trovare così, insieme, risposte umili, concrete e in comunione con tutto il Popolo di Dio.

La gravità dell'accaduto non ci permette di atteggiarci a esperti cacciatori di «capri espiatori».

Tutto questo richiede da noi serietà e co-responsabilità per assumere i problemi come sintomi di un tutto ecclesiale che siamo invitati ad analizzare, e ci richiede anche di cercare tutte le mediazioni necessarie affinché mai più tornino a verificarsi.

Possiamo riuscirci soltanto se assumiamo questo come un problema di tutti e non come il problema che riguarda alcuni.

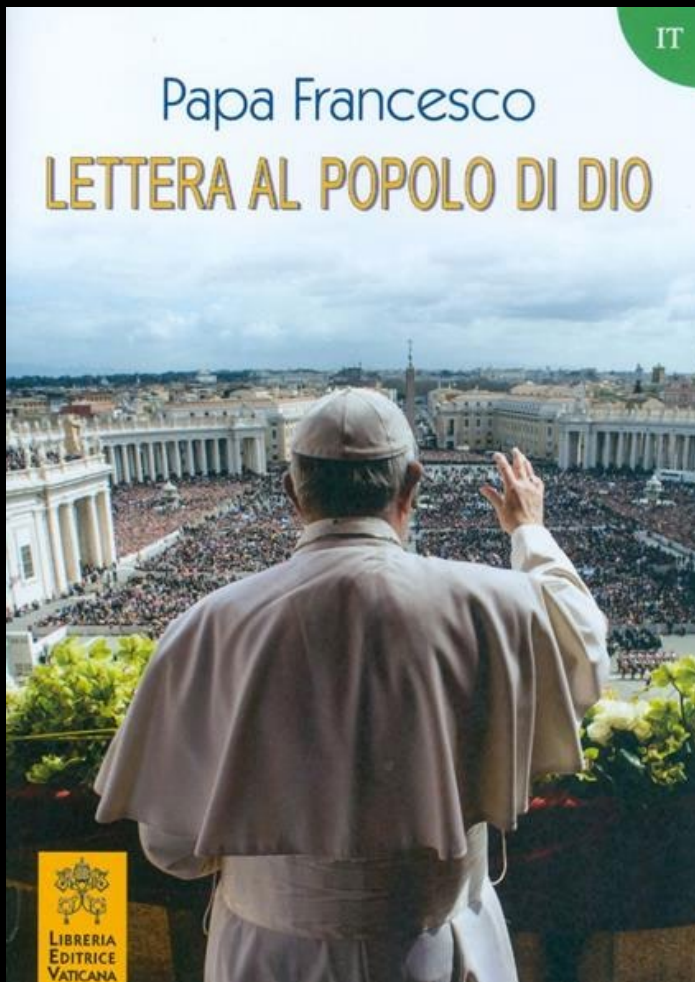
Possiamo risolverlo soltanto se ce lo assumiamo collegialmente, in comunione, in sinodalità.

Il **18 maggio 2018** i vescovi dell'intera conferenza episcopale cilena, composta da 34 vescovi presentano al Papa le proprie dimissioni. L'11 giugno accetta le dimissioni dei primi tre.



La conferenza stampa di monsignor Luis Fernando Ramos Perez (a destra), segretario della Conferenza episcopale cilena, e monsignor Juan Ignacio Gonzalez Errazuriz (a sinistra), vescovo di San Bernardo

Lettera di Papa Francesco al popolo di Dio sugli abusi del clero



20 agosto 2018

«Se un membro soffre, tutte le
membra soffrono insieme»
(1 Cor 12,26).

Viaggio in Irlanda

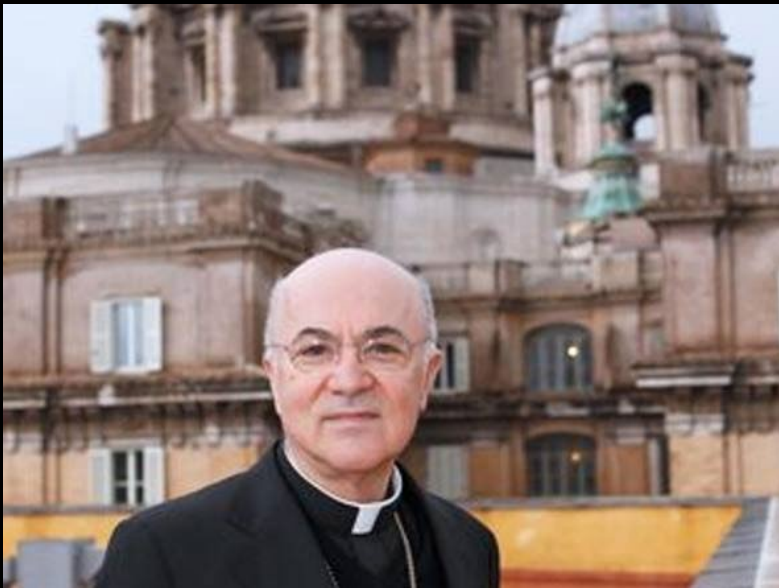


26 agosto 2018

in occasione
dell'incontro mondiale
delle famiglie

Papa Francesco viene contestato in Irlanda

25 agosto 2018



e il nunzio emerito
Carlo Maria Viganò
lo accusa di avere insabbiato
accuse contro vescovi USA

<https://www.sabinopaciolla.com/ex-nunzio-accusa-papa-francesco-di-non-aver-agito-in-merito-allabuso-di-mccarrick/>

Discorso del premier irlandese

Dublino 25 agosto 2018



Il premier irlandese accoglie Papa Francesco con un discorso in cui parla di «fallimenti della Chiesa e dello Stato».

«A volte in passato **abbiamo fallito**. Ci sono 'aspetti oscuri' della storia della Chiesa cattolica, come ha recentemente affermato uno dei nostri vescovi

È **una storia di dolore e vergogna**. Al posto della carità cristiana, del perdono e della compassione, troppo spesso c'erano giudizio, severità e crudeltà, in particolare, nei confronti delle donne e dei bambini e di quelli ai margini.

Le ferite sono ancora aperte e c'è molto da fare per ottenere giustizia, verità e guarigione per le vittime e i sopravvissuti. Santo Padre, le chiedo di usare il suo ufficio e la sua influenza per assicurare che venga fatto il possibile qui in Irlanda e in tutto il mondo.

Non ci può che essere tolleranza zero per coloro che abusano di bambini innocenti o che facilitano tale abuso. **Ora dobbiamo assicurarci che dalle parole si passi alle azioni».**

<https://www.youtube.com/watch?v=VH3AZy4sqJw>

<https://www.tio.ch/dal-mondo/attualita/1316988/il-papa-in-irlanda-chiesa-e-stato-hanno-fallito>

E in Italia come siamo messi?

La Conferenza episcopale italiana (CEI) recepisce le indicazioni del Papa

Giugno 2019



CEI

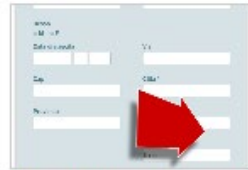
Abusi su minori e persone vulnerabili, segnalati 89 casi in due anni

È uno dei dati che emerge dal primo Report nazionale, presentato a Roma, che documenta la mappatura e l'attività dei Servizi attivati in tutte le diocesi italiane e dei Centri di ascolto



Abusi su minori e persone vulnerabili, segnalati 89 casi in due anni

È uno dei dati che emerge dal primo Report nazionale, presentato a Roma, che documenta la mappatura e l'attività dei Servizi attivati in tutte le diocesi italiane e dei Centri di ascolto



Un form per segnalare situazioni avventi attinenza con la tutela dei minori nella Chiesa

È sufficiente compilare il modulo on line e inviare i vostri dati al Referente diocesano. Sarete ricontattati al più presto per fissare l'appuntamento

REFERENTE DIOCESANO PER LA TUTELA DEI MINORI

INFO & CONTATTI
Livia Pomodoro

Per contattare il referente:
Arcidiocesi di Milano - Casella Postale 170 - UP MI Centro - 20123 Milano

LA SCHEDE

- DECRETO DI RIORDINO DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TUTELA DEI MINORI (18.11.2021)
- PUBBLICATI I PRIMI DUE SUSSIDI DEL SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI



Il 18 novembre Giornata per le vittime di abusi: la preghiera nelle parrocchie e dei vescovi lombard...

Il tema è «Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite». I pastori della regione pregano in Curia a Milano al termine della sessione della Cel. In allegato strumenti e sussidi per la...



Abusi, costituito il Servizio di ascolto del Referente diocesano per la tutela dei minori

Offrirà prima accoglienza e ascolto a chi si dichiara vittima di abusi in ambito ecclesiale. L'Arcivescovo in Duomo per la Giornata nazionale di preghiera: «Lo Spirito ci insegni le vie per prende...



Livia Pomodoro, Referente Diocesano per la Tutela dei Minori

La professoressa, ex Presidente del Tribunale di Milano, nominata dall'Arcivescovo per il triennio 2019-2022. Questi i suoi compiti



Tutela dei minori e delle persone vulnerabili, le Linee guida Cei e Cism

Pubblicato il testo approvato dall'Assemblea generale dei vescovi italiani nel maggio scorso e che si applicano a quanti operano all'interno delle comunità ecclesiali in Italia e a tutti gli Istituti di vita consacrata e Società di vita a...



Tutela dei Minori: nasce il Servizio Nazionale

Consigliare e supportare la Cel, i Vescovi e i superiori maggiori nella promozione della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili; promuovere e accompagnare le attività dei Servizi Regionali e Interdiocesani per la Tutela dei Minori



Formazione e prevenzione

In questo volumetto (in allegato in formato .pdf), edito dal Centro Ambrosiano, è offerto un primo frutto del lavoro della Commissione Diocesana per la Tutela dei Minori, da considerare come linee guida diocesane in materia di prevenzione

La diocesi di Milano istituisce un servizio diocesano di ascolto per la tutela dei minori e nomina come referente il magistrato Livia Pomodoro

ARCIDIOCESI DI MILANO

Formazione e prevenzione

Linee guida
per la tutela dei minori

A cura
della Commissione Diocesana
per la Tutela dei Minori



Formazione e prevenzione

Linee guida
per la tutela dei minori

A cura della
Commissione Diocesana
per la tutela dei minori
Novembre 2019

Testo biblico di riferimento

ALLA FINE DEL VANGELO...



Il giudizio è... sull'amore - Giovanni cap. 21

I racconti
delle
apparizioni
del Risorto...

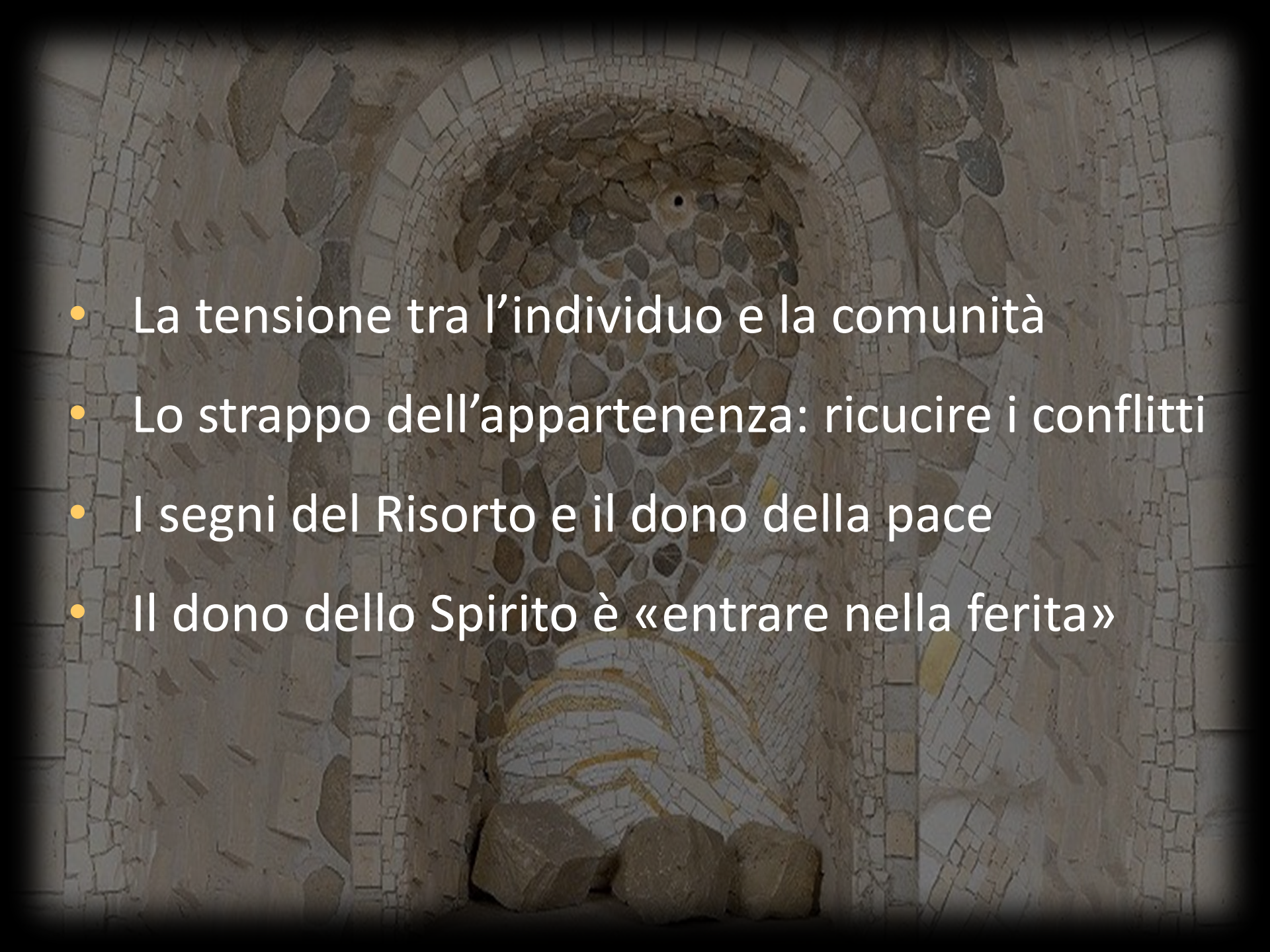
...non raccontano
la resurrezione!



1. Prima conclusione

³⁰ Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro.

³¹ Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

- 
- A mosaic of a dove in a niche, symbolizing peace. The dove is depicted in a semi-circular archway, surrounded by a mosaic of small, light-colored tiles. The background is a dark, textured wall. The text is overlaid on the image.
- La tensione tra l'individuo e la comunità
 - Lo strappo dell'appartenenza: ricucire i conflitti
 - I segni del Risorto e il dono della pace
 - Il dono dello Spirito è «entrare nella ferita»

2.

Gli atti degli apostoli secondo Giovanni

- a. La pesca fallita
- b. Il pasto
- c. Gesù e Pietro
- d. Pietro e Giovanni

a. La pesca fallita



Duccio di Buoninsegna

La pesca miracolosa - 1308-1311 – tavola 39,4 x 49,8 cm

Museo dell'Opera del Duomo - Siena

a. La pesca fallita

Giovanni 21,1-25

¹ Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così:

² si trovavano insieme **Simon Pietro**, **Tommaso detto Dìdimò**, Natanaele di Cana di Galilea, i **figli di Zebedeo** e altri due discepoli.

³ Disse loro Simon Pietro: "**Io vado a pescare**".

Gli dissero: "Veniamo anche noi con te".

Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte **non presero nulla**.

⁴ Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù.

a. La pesca fallita



1072-1078 – affresco - Abbazia di S. Angelo in Formis - Capua

a. La pesca fallita

⁵ Gesù disse loro: "Figlioli, **non avete nulla** da mangiare?".

Gli risposero: "No".

⁶ Allora egli disse loro:

"Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete".

La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci.

⁷ Allora **quel discepolo che Gesù amava** disse a Pietro: "È il Signore!".

Simon Pietro, appena udì che era il Signore,

si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito,

e si gettò in mare.

b. Il pasto inatteso

⁸ Gli **altri discepoli** invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹ Appena scesi a terra, videro **un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane.**

¹⁰ Disse loro Gesù: «**Portate un po' del pesce che avete preso ora**».

¹¹ Allora **Simon Pietro** salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci.

E benché fossero tanti, **LA RETE NON SI SQUARCIÒ.**

¹² Gesù disse loro: «Venite a mangiare».

E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore.

¹³ Gesù si avvicinò, **prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce.**

¹⁴ Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

c. Gesù e Pietro: la domanda sull'amore

15 Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro:

«Simone, figlio di Giovanni, **mi ami** più di costoro?».

Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che **ti voglio bene**».

Gli disse: «**Pasci i miei agnelli**».

16 Gli disse di nuovo, per la seconda volta:

«Simone, figlio di Giovanni, **mi ami?**».

Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che **ti voglio bene**».

Gli disse: «**Pascola le mie pecore**».

17 Gli disse per la terza volta:

«Simone, figlio di Giovanni, **mi vuoi bene?**».

Pietro rimase **addolorato** che per la terza volta gli domandasse: «**Mi vuoi bene?**», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che **ti voglio bene**».

Gli rispose Gesù: «**Pasci le mie pecore**».

c. Gesù e Pietro: la seconda chiamata di Pietro: con quale morte?

18 In verità, in verità io ti dico:
quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi;
ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani,
e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».

19 Questo disse per indicare con quale morte
egli avrebbe glorificato Dio.

E, detto questo, aggiunse: «**SEGUIMI**».

d. Pietro e Giovanni - La sfida della rivalità

²⁰ Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?».

²¹ Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?».

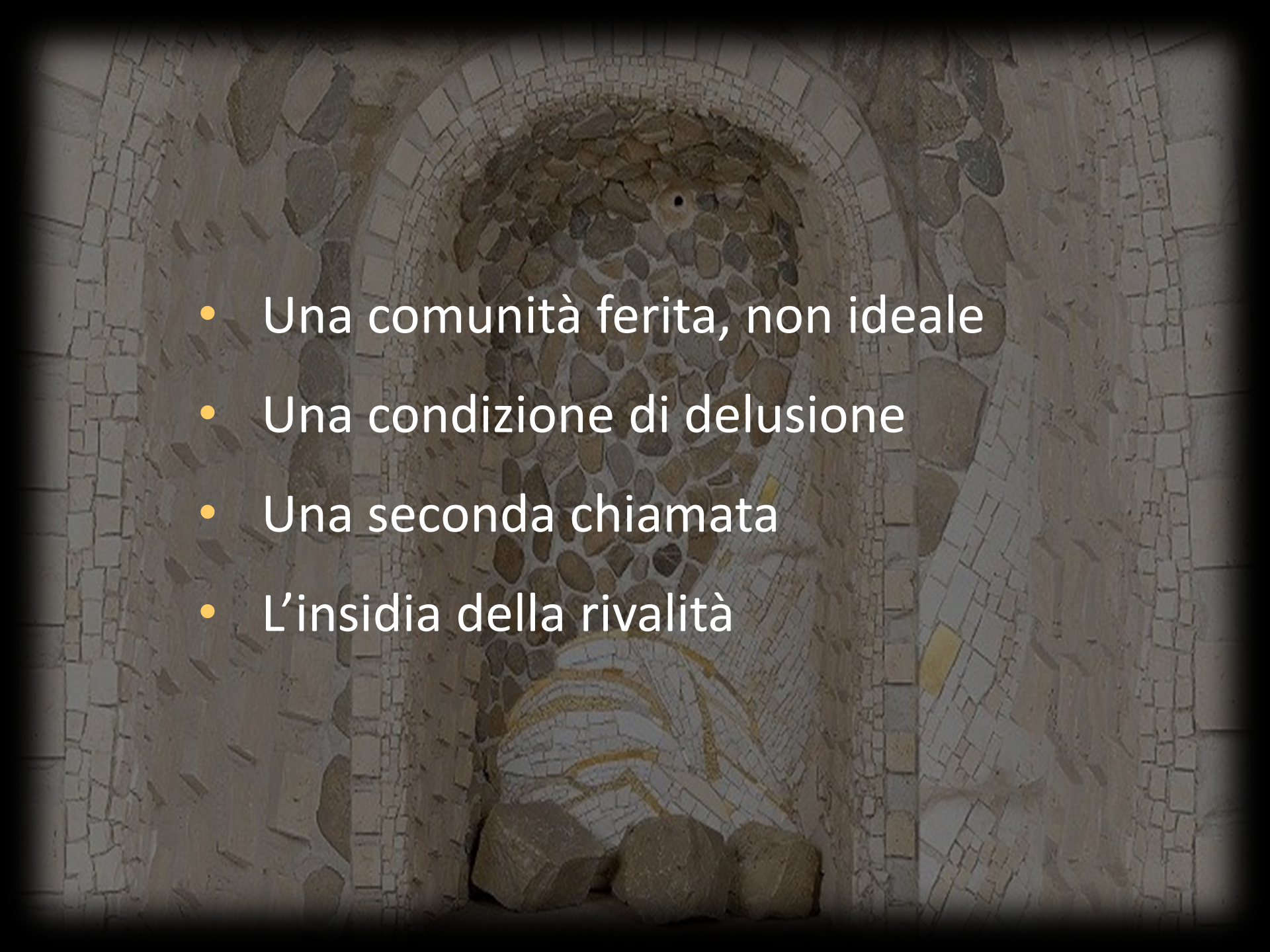
²² Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? **Tu seguimi**».

²³ Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

5. Seconda conclusione

24 Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.

25 Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

- 
- A photograph of a mosaic depicting a bird's head, possibly a phoenix, set within a semi-circular arched niche. The mosaic is composed of small, irregular tiles in shades of brown, tan, and grey. The bird's head is the central focus, with a small black dot for an eye. The background of the niche is filled with a pattern of these tiles. The overall scene is dimly lit, with a dark vignette effect around the edges.
- Una comunità ferita, non ideale
 - Una condizione di delusione
 - Una seconda chiamata
 - L'insidia della rivalità

Comunità pastorale San Francesco d'Assisi
Mariano Comense

LA CRISI DEGLI ABUSI NELLA CHIESA



Philomena

Prima della visione del film

REGISTA

Stephen Frears

nato il 20 giugno 1941 a Leicester (UK)

Filmografia: alcuni dei suoi tanti film molti dei quali candidati a premi o vincitori di premi:

1972 – *Sequestro pericoloso*

1985 – *My Beautiful Laundrette - Lavanderia a gettone*

1988 – *Le relazioni pericolose*

1990 – *Rischiose abitudini*

1992 – *Eroe per caso*

1993 – *The Snapper*

2002 – *Piccoli affari sporchi*

2005 – *Lady Henderson presenta*

2006 – *The Queen - La regina*

2009 – *Chèri*

2010 – *Tamara Drewe - Tradimenti all'inglese*

2012 – *Una ragazza a Las Vegas*

2013 – *Muhammad Ali's Greatest Fight*

2013 – *Philomena*

2015 – *The program*

2016 – *Florence*

2017 – *Vittoria e Abdul*

2022 – *The Lost King*



I PROTAGONISTI DEL FILM



Sofia Kennedy Clark
Filomena da giovane



Steve Cogan
Martin Sixsmith



Judi Dench
Filomena Lee



Anna Maxwell Martin
Jane (figlia di Philomena)



Peter Hermann
Pietro Olsson



Sean Mahon
Michael Hess

I PROTAGONISTI DEL FILM



Michele Fairley
Sally Mitchell



Ruth McCabe
Madre Barbara



Barbara Jefford
Suor Ildegarda



Mare Winningham
Mary

La vicenda... senza spoiler

Philomena Lee nasce nella contea di Limerick, in Irlanda, nel 1933.

Sua madre muore di tubercolosi quando la bambina aveva solo sei anni.

Il padre, macellaio, manda a scuola lei e le due sorelle presso un convento, mentre tiene i figli maschi a casa con lui.

Terminato l'istruzione di base al convento, Philomena va a vivere con la zia materna.



Quando ha 18 anni, Philomena resta incinta di un uomo di nome John, che lavorava presso il locale ufficio postale. Fu quindi mandata dalla famiglia al convento **Sean Ross Abbey** nella città di Roscrea.

Al bambino viene dato il nome di Anthony e, come spesso accadeva a quel tempo in Irlanda, all'età di 3 anni fu ceduto ad una famiglia cattolica che lo prese in adozione.

Il piccolo fu portato negli Stati Uniti senza che la madre potesse mai saperne nulla. Philomena venne inoltre forzata a firmare un documento in cui rinunciava alla maternità del bambino. Dopo aver accudito il proprio piccolo, restò a lavorare nel convento fino all'età di 22 anni.

Successivamente Philomena lasciò il convento e si trasferì in Inghilterra. Si sposò nel 1959, ebbe due figli, Jane e Kevin, e lavorò come infermiera. Divorziò dal primo marito e successivamente si risposò.

A Natale del 2003, Philomena raccontò alla propria famiglia dell'esistenza di un figlio dato alla luce quando aveva 19 anni, del quale non aveva avuto più alcuna notizia. Per tutto quel tempo aveva segretamente cercato di avere notizie sulla sua sorte senza successo. Sua figlia, Jane, contattò il giornalista Martin Sixsmith il capodanno successivo, chiedendo esplicitamente se fosse disponibile ad aiutare la madre nella propria ricerca.

Family

The Catholic church sold my child

Unmarried mother Philomena Lee was forced to give up her son to Irish nuns, who sold him on to rich Americans. For decades she tried to find him. A chance meeting with Martin Sixsmith eventually uncovered the truth



Martin Sixsmith

Sat 19 Sep 2009 00.05 BST



24

Most viewed



Fulham 1-2 Manchester City: Premier League - as it happened



Live Liverpool v Tottenham: Premier League - live



'They say I'm ancient': Biden speech to White House media proves to be one for the ages



'We'll show just how weak they are': Ukraine primed for crucial offensive



Minister defends 'offensive' coronation-day oath to King Charles

Martin Sixsmith: «Era una storia talmente commovente che ho sentito il dovere di raccontarla. Parlava di amore, di separazione, di speranza e alla fine di riscatto. Philomena provava sentimenti contrastanti all'idea che io scrivessi il libro. Per 50 anni ha avuto la sensazione di aver fatto uno sbaglio e di doversi tenere tutto questo per sé. Ma io sono un giornalista... e **non sono né irlandese né cattolico; ho quindi potuto scrivere la storia con maggiore distacco**».

Steve Coogan trova sul sito di The Guardian la presentazione del libro di Sixsmith.
Chiede di acquistare i diritti

Il personaggio di Martin non compare nel libro di Sixsmith.

E' stato Steve Coogan ad avere l'idea di affiancare al personaggio principale un felice «doppio» narrativo ed emotivo: un uomo della media borghesia, laureato in una prestigiosa università inglese ed un tempo addetto alla comunicazione per il governo britannico.

L'incontro tra i due è rappresentato come il punto di partenza del racconto.

Il personaggio di Martin è costruito disegnando un percorso in evoluzione

Martin rappresenta il punto di vista scettico: l'incendio del convento ha distrutto tutti i documenti che avrebbero potuto aiutare Philomena a trovare il figlio, tranne quello da lei sottoscritto che le impediva di cercarlo.

Il giornalista giunge ad attribuirne la responsabilità a Dio: sarebbe stato lui che, «nella sua infinita saggezza, aveva deciso di salvare dalle fiamme» solo quel documento.

Disarmato dalla semplicità della donna si fa paladino dell'invocazione di giustizia:
«Le dico io cosa fare: scusarsi! Che ne dice? Chiedere scusa!»

Interviste agli interpreti



Stephen Frears - regista

«Philomena è una donna magnifica, priva di autocommiserazione, che continua ad avere fede nonostante le ingiustizie subite».

Judi Dench – interprete di Philomena

«Posso dire soltanto che non posso immaginarmi di trovarmi in quella situazione. Non riesco a pensarmi con l'umanità e la profondità di Philomena. Anche se ho fede, non so se avrei avuto la sua forza di perdonare.»





Jeff Pope – sceneggiatore

«La cosa più interessante del film, è che **la vita vi occupa una posizione centrale**, e se questo permetterà alle madri e ai figli di quell'epoca di identificarsi con i protagonisti, allora sarà meraviglioso.

Ma il tema principale è senz'altro il **trionfo dell'animo umano**.

Malgrado le sofferenze patite, il cuore di Philomena resta pieno d'amore».

Philomena Lee
interpretata da
Judy Dench



“Mi hanno fatto sentire colpevole per buona parte della mia vita per aver avuto un bambino senza essere sposata.”

«All’inizio ero piena di rabbia, quando sono uscita dal convento sono arrivata al punto di perdere la fede»,.

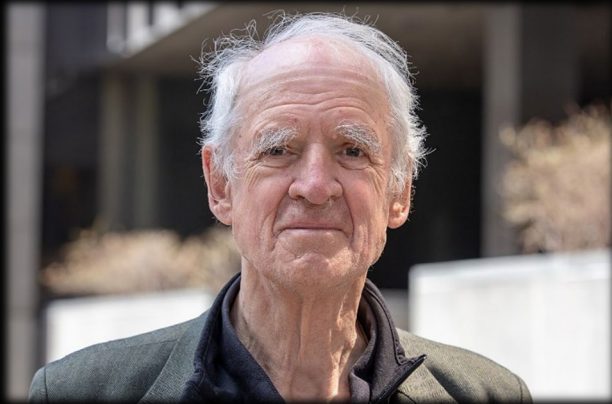
«Ma non si può convivere con tanto risentimento. Ho perdonato tutto. Per anni ho lavorato come infermiera in un ospedale psichiatrico. Il contatto quotidiano con la sofferenza mi ha aiutato a pensare agli altri».

Prepariamoci a una «buona visione»

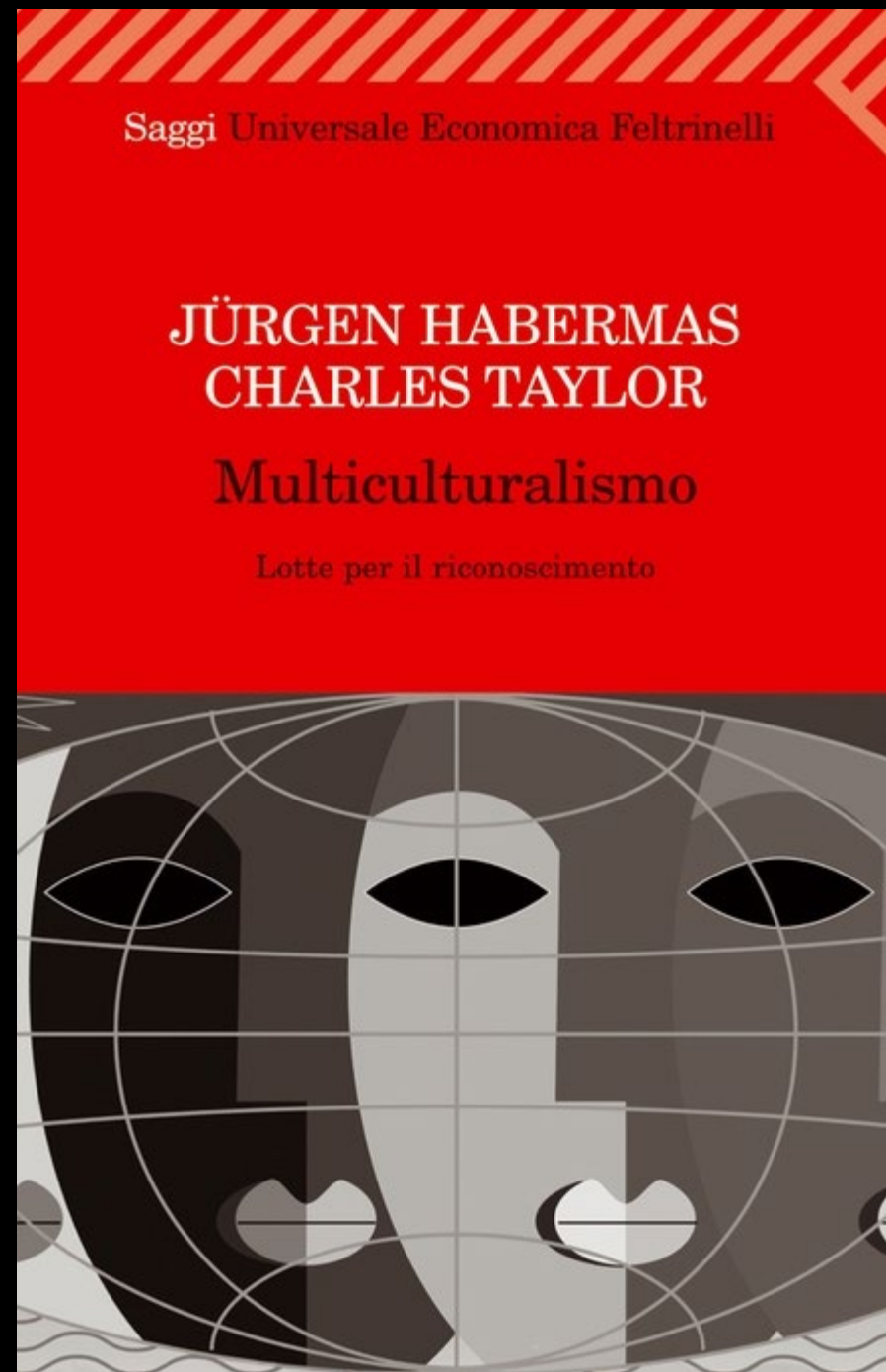
a. Leggere il contesto sociale...
per capire, non per giustificare

Dalla società dell'onore alla società della dignità

Charles Taylor



Montreal - 1931
Multiculturalismo



Taylor formula una interessante distinzione come chiave interpretativa di un passaggio epocale dal punto di vista culturale e sociale:

Dalla “società dell’onore” alla “società della dignità”.

La società dell’onore si basa sulla “differenza”.

...

La società dell’onore rispetta l’autorità: il parroco, il farmacista e il comandante dei carabinieri saltano la fila al mercato. E possono comprare a credito...

Ma questa società «ordinata» è anche oltremodo «violenta»

Nell’Irlanda degli anni 50 del secolo scorso se resti incinta senza essere sposata non è la Chiesa che ti punisce. E’ la tua famiglia che ti ripudia...

La società della dignità si fonda sulla “eguaglianza”.

Al centro commerciale nessuno ti lascia il posto nella fila e neppure ti fanno credito.

Siamo tutti uguali. E per questo letteralmente a-nonimi.

E la tua identità sessuale è definita dal tuo «sentire» e riconosciuta con rispetto.

Come la Chiesa annuncia il Vangelo in un mondo in cui la struttura sociale si fonda non su una “differenza”, ma su una “eguaglianza”?

b. Alcuni spunti di lettura

1. **Una storia di ri-velazione** non legata alla verità o ad una conquista ma a un dono di misericordia
In questione non è la vendetta
ma **il bisogno di ri-conoscere ed essere ri-conosciuta**

2. **La fragilità**
Philomena ha lavorato come infermiera
Sentire la fragilità dell'altro rende instabili
Dare consenso alla fragilità - Aiutare altri per aiutare se stessi....

3. Il doppio narrativo:

Il giornalista Martin svolge contemporaneamente il ruolo di complice e di antagonista nell'impresa

Anche e Martin vive il suo dramma di fragilità – perde il lavoro, resta smarrito

Il suo personaggio attraversa una trasformazione

4. Perdonare: la grazia di una decisione

“Ho preso una decisione”

Si inizia con il rammarico e la delusione di una perdita (irrimediabile?)

La foto del figlio

5. Senso di colpa e senso del peccato

Il dolore di dover giustificare la gioia di avere amato

Anzitutto occorre che Philomena impari a perdonare se stessa

Appare indulgente con le suore: non sapevano... ho sbagliato io...

Frutto della decisione del perdono è dare la possibilità di non restare prigioniera del dolore

6. Immagini di Chiesa:

Una Chiesa spaventata, in difesa

- Rimuove la verità e la storia e cercare giustificazioni.
- Invoca la buona fede per paura di caricare l'istituzione di richieste di risarcimento economico.
- Condanna il male senza riconoscere di esserne abitata.

Il magistero nel ministero

- Nella antica lingua latina
- chi fa doni è *"magister"*.
 - chi riceve doni è *"minister"*.

Nel perdono non siamo «maestri» ma «ministri» di un dono ricevuto

7. La mitezza cristiana e la leggerezza del carattere

C'è una forma di ingenuità nel personaggio di Philomena...

Sono gentili... perché pagati.

Se è gratis lo voglio anch'io

8. Amare ed essere amati è sintesi della vita...

Philomena non cerca vendetta; forse neppure giustizia. Solo la prova che il figlio amato ha ricordato il suo amore. E che anche lui l'ha amata...

Si può essere pervasi dal dolore senza esserne ossessionati. Il dolore non è l'unica cosa della mia vita.

d. Una contesa interpretativa

Un film contro la Chiesa

Il film ha vinto il premio per migliore la sceneggiatura al festival di Venezia 2013. Ma anche i premi collaterali assegnati indicano la concreta possibilità di interpretazioni diverse della stessa opera.

L'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti ha attribuito al film il *Premio Brian*:

«Il film narra con garbo, ironia e spirito profondamente laico una vicenda reale e mette in evidenza come le istituzioni ecclesiastiche possano essere strumenti di inaridimento della mente e del cuore, tali da trasformare la fede in puro fanatismo sessuofobico. La pellicola evidenzia una benevolenza solo apparente che cerca di seppellire i crimini del passato ed è sorda al dolore delle vittime, per perpetuare discriminazioni di classe con una distribuzione iniqua e interessata di favori e prepotenze a proprio vantaggio. Il film valorizza, per contro, la tolleranza e il rispetto delle idee e delle scelte di vita».

e. Una contesa interpretativa

Un film con temi teologico profondi

Il film ha vinto però anche

- il Premio Padre Nazareno Taddei, patrocinato dalla Compagnia di Gesù e dalla Cei, assegnato per

*«la capacità di esaltare la forza di un amore materno e filiale
che supera tutti gli ostacoli e tutte le difficoltà,
persino la morte,
esaltando dei valori, amore e perdono, che sono universali»*

- il Premio Signis, organizzazione cattolica per le comunicazioni riconosciuta dalla Santa Sede, vinto dal film

*«perché offre un intenso e sorprendente ritratto di una donna
resa libera dalla fede.
Nella sua ricerca della verità,
sarà sollevata dal peso di un'ingiustizia subita
grazie alla sua capacità di perdonare»*

Perché Bibbia e cinema?

Fare i conti... e i confronti con la propria storia



Imparare a narrare:
raccontare agli altri per capire se stessi

Raccontare storie con le immagini



Raccontare storie per ricordare attraverso immagini,
è il dono che fa il cinema

Dopo la visione del film

Come va a finire la storia... fuori dal film

La ricerca di Philomena con Sixsmith accertò che il bambino era stato adottato da una coppia americana, Doc e Marge Hess, prendendo quindi il nome di Michael Hess.

Insieme a Michael, gli Hess avevano adottato anche una bambina di nome Mary, sempre nello stesso convento, per non separare i due piccoli che avevano dimostrato un grande attaccamento reciproco nei primi anni di vita insieme.

Michael era diventato avvocato nello staff del presidente repubblicano USA Ronald Reagan e morì nel 1995 di AIDS, all'età di 43 anni.

Aveva a sua volta cercato inutilmente di ritrovare la madre naturale e alla sua morte chiese di poter essere sepolto presso il convento Sean Ross Abbey in cui era nato.

I TEMI

1. Il film non è un documentario
2. La fede dei semplici non è una fede semplice
3. Un' immagine pasquale: donna in lutto alla tomba
4. Il peccato e la colpa
5. La fatica del perdono
6. Il giudizio finale

Alla ricerca di una storia «vita vissuta»



Jane: «[...] lo conosco una donna che ha avuto un figlio da adolescente e l'ha tenuto nascosto per ben cinquant'anni! ... L'ho scoperto solo oggi. Il bambino le è stato portato via dalle suore. In pratica l'hanno costretta a darlo in adozione e lei l'ha sempre tenuto nascosto.»

Martin: «lo non scrivo di questo!» [...] «Perché «storie di vite vissute» è un eufemismo per articoli su persone stupide, vulnerabili e ignoranti, con cui riempire giornali letti da persone ignoranti, stupide e vulnerabili... Non che lei lo sia... »



Quale era stato il peccato maggiore?



Philomena: «Più passava il tempo e più io mi tormentavo chiedendomi quale fosse il peccato maggiore: aver partorito o aver mentito?»

1. Il film non è un documentario

Suor Hildegarde McNulty, l'avversaria della protagonista nel film, non ha mai incontrato il giornalista che ha iniziato la sua indagine nel 2004, in quanto è deceduta nel 1995.

La scena iniziale in cui si intravede la suora con le stampelle così come la drammatica scena finale sono frutto della rielaborazione degli sceneggiatori Steve Coogan e Jeff Pope .



Non serve la religione per essere felici...

Martin: «La Chiesa cattolica dovrebbe confessarsi, non tu! «Mi perdoni, padre, perché ho peccato: ho segregato ragazze contro la loro volontà; le ho schiavizzate e ne ho venduto i figli al miglior offerente»

Philomena: «Ah! Spero che Dio non ti stia ascoltando!»

Martin: «Ma io - lo sai? - Non ci credo in Dio. Guarda: neanche un tuono!»

Philomena: «Cosa cerchi di dimostrare?»

Martin: «Niente! Solo che non serve la religione per essere equilibrati e felici.»

Philomena: «E tu saresti equilibrato e felice?».

Martin: «Sono un giornalista, Filomena. Noi facciamo domande. Non crediamo in qualcosa solo perché ci dicono che è vero. Com'è scritto nella Bibbia? «Beato colui che crede senza vedere!». Evviva la fede cieca e l'ignoranza!»

Philomena: «E tu in cosa credi, invece? Nel far le pulci agli altri? Nello sputare sentenze? O nello scattare foto quando ti pare?»

Martin: «L'altro giorno, su un giornale satirico c'era un titolo divertentissimo su un terremoto in Turchia. Diceva: «Ancora una volta Dio surclassa i terroristi!». Perché Dio sente il bisogno di eliminare centinaia di migliaia di persone innocenti non lo capirò mai. Chiediglielo, ora che entri lì! Forse ti dirà che le sue vie sono misteriose»

Philomena: «No! Mi dirà che sei proprio un babbeo!»



2. La fede dei semplici non è una fede semplice

Philomena chiede di essere condotta in una chiesa, e vuole confessarsi.

Martin, in nome della giustizia violata dalle «suore della misera misericordia», passa a criticare l'intera Chiesa cattolica e ad attribuire a Dio la responsabilità di un terremoto.

Ma Philomena persevera nella sua testimonianza fatta di parole e gesti semplici.

Lo scandalo per Martin appare duplice:

- Vacilla e si indigna per lo scandaloso commercio di bambini attuato dalle religiose
- Viene messo sempre più in crisi dalla semplicità dolorosa ma disarmante della fede e della parole di perdono della di Philomena.

La fede dei semplici non è una fede semplice



Philomena: «E' un portafortuna...»



San Cristoforo è patrono dei viaggiatori.
Nella leggenda, prima del battesimo ha come nome «Reprobus».
Diventa poi «Portatore di Cristo»

La fede dei semplici non è una fede semplice



La preghiera della sera...

La fede dei semplici non è una fede semplice



La confessione...

Il perdono e la fede



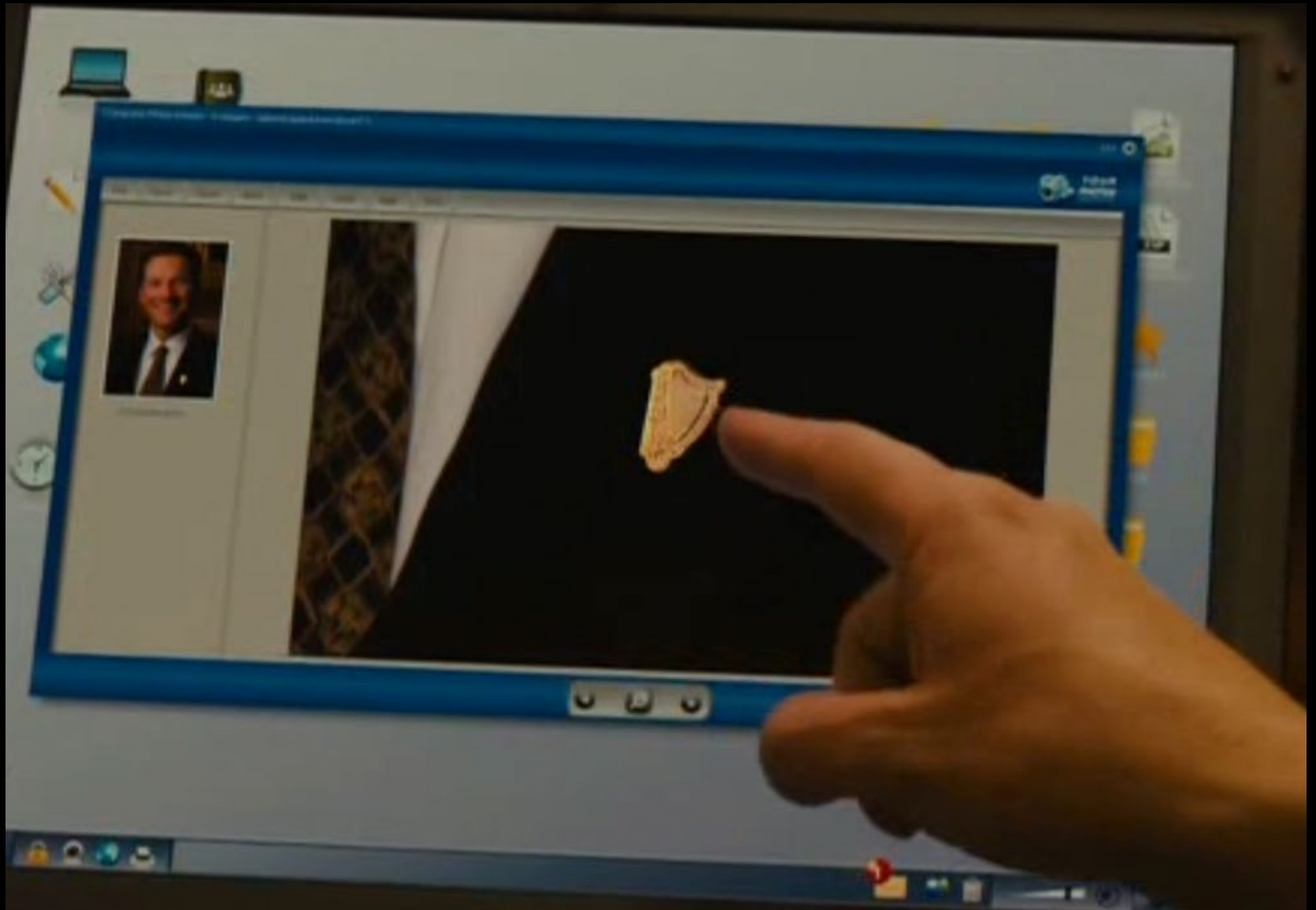
Philomena: «Lei crede in Dio, Martin?»

Martin: «Ecco, da dove devo cominciare?»

L'ho sempre ritenuta una domanda difficile, priva di risposte semplici. Lei crede?».

Philomena: «Sì»

Il perdono non è... senza memoria



Un' arpa celtica come segno identitario

3. Un' immagine pasquale: donna in lutto alla tomba

La ricerca di Philomena... finisce male!

Suo figlio è già morto, lei non potrà più incontrarlo!

Ma lei non si dà per vinta: vuole scoprire come ha vissuto, chi è stato e dove è sepolto...e si chiede: avrà conservato mio figlio memoria di me, essendomi stato strappato prima dei 4 anni?

Così Philomena riesce a scoprire ancora molte cose: che il figlio era diventato un famoso avvocato, che non si era mai sposato, che conviveva con un compagno, che si era ammalato di AIDS e che era morto alcuni anni prima e che...aveva voluto essere sepolto nel cimitero dell'Istituto, dove aveva vissuto i suoi primi anni, con la madre.

Philomena può tornare sulla tomba del figlio, in Irlanda.

*Questo è il messaggio pasquale:
donna, se hai coraggio di andare alla tomba... c'è vita dalla morte!*

Ritorno... a casa



Philomena: «Sapeva che l'avrei trovato qui...»

4. Il peccato e la colpa



Philomena confessa a Martin di aver firmato quella rinuncia a cercare suo figlio perché l'atto sessuale con cui l'aveva concepito le era sembrato «un orribile peccato», per cui sapeva che avrebbe dovuto essere punita.

Philomena: *«Ma ciò che lo rendeva ancora peggiore, era che m'era piaciuto!»*

Martin: *«Cosa?»* [Martin è stupefatto]

Philomena: *«Il sesso!»* [...]

Martin: *« ... Perché Dio ci avrebbe donato il desiderio sessuale, se voleva che resistessimo? Cos'è? Un bel giochino che si è inventato per alleviare la noia dell'essere onnipotente? Non lo comprendo ... e penso di essere piuttosto intelligente.»*

6 febbraio 2014 – Steve Coogan e Philomena Lee incontrano Papa Francesco



Dopo aver incontrato Papa Francesco a un'udienza generale, Philomena Lee ha dichiarato ai giornalisti:

«Mi hanno fatto sentire colpevole per buona parte della mia vita per aver avuto un bambino senza essere sposata.

Mercoledì incontrando papa Francesco ho capito che i miei peccati erano perdonati. Finalmente mi sento libera. Non avevo colpe»

5. La fatica del perdono...



per liberarsi
da un odio...
estenuante

Philomena: «Suor Hildegarde voglio che lei sappia che io la perdono»

Martin: «Come ? Tutto qui?»

Philomena: «Non è tutto qui!, Fa male! E' dura per me! Ma io non voglio odiare le persone. Non voglio essere come te! ... guardati!»

Martin: «Sono arrabbiato»

Philomena: «Deve essere ... estenuante!»



6. Il giudizio finale

«Tutti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male»

(2 Cor 5, 10)

La dottrina della Chiesa è saldamente fondata su ciò che Cristo stesso ha rivelato sul giudizio universale



²⁸Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce ²⁹e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Gv 5, 28-29

Parole per il perdono e la condanna



Hildegard: «Io ho tenuto fede al mio voto di castità per tutta la mia vita. Abnegazione e mortificazione della nostra carne: ecco cosa ci avvicina al Signore [...]. Quelle ragazze possono solo prendersela con loro stesse e con la loro carnale incontinenza [...]. Quel che è fatto è fatto. Che cosa si aspetta che facciamo ormai?»

Philomena: «Niente ! Non c'è più niente da fare o da dire. Ho trovato mio figlio e sono venuta per questo! Martin... »

Martin: «Aspetta! Le dico io cosa fare: scusarsi. Che ne dice? Chiedere scusa. Smettere di nascondere cose. Andare là fuori e togliere le erbacce e la merda dalle tombe di madri e bambini morti durante il parto.»

Hildegard: «Quella sofferenza era l'espiazione dei loro peccati.»

Martin: «Una delle madri e aveva solo quattordici anni! [.].»

Hildegard: «Sarà il Signore Gesù Cristo a giudicare il mio operato. Non quelli come lei.»

a) Discernere il male sotto le apparenze del bene

Così si compie il giudizio di Dio.

Philomena sa discernere l'opera di Dio da quella dei suoi ministri, uomini e donne peccatori come gli altri e che addirittura, come avviene per suor Hildegarde, possono continuare a **perseverare nel male, illudendosi di compiere il bene.**

b) La paura del giudizio

Alla luce dell'insegnamento di Cristo e, in particolare, del suo perdono incondizionato e universale dalla croce, possiamo fondatamente sperare che il giudizio divino coinciderà in sostanza con un auto giudizio di ciascun uomo.

Gesù ha utilizzato, specialmente in discorsi di taglio escatologico, categorie giudiziarie e retributive.

Ma è altrettanto vero che esse devono essere interpretate in modo adeguato nel senso di un'auto-esclusione colpevole dell'uomo dall'unica salvezza divina mediata da Cristo. Al di fuori di essa non c'è che perdizione eterna.

«Abbiamo fiducia nel giorno del giudizio [...]. L'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore» (1 Gv 4, 17-18).



c) Un giudizio di misericordia

Philomena, vittima «amata» da Dio - come suggerisce l'etimologia greca del suo nome —, riesce a perdonare.

Philomena, come Gesù (Lc 23,34), sembra trovare un'attenuante al peccato mortale dei suoi avversari, le suore che non avevano permesso al figlio Anthony di contattarla.

«Non dimenticare, Martin. Non è colpa loro. Non sapevano che avesse un altro nome».

d) Non giustificarsi per il male ricevuto – un perdono che precede

Philomena non si è sentita in grado di cancellare il proprio peccato, accampando come attenuante tutto il male ricevuto per decenni. Ha perdonato prima di sentirsi perdonata. Così ha manifestato così un perdono davvero evangelico e difficilmente eguagliabile

Il criterio di discernimento sintetico di questo giudizio sarà **la carità**, secondo quanto è illustrato soprattutto nella parabola del giudizio finale di Mt 25, 31-46.

Secondo la suggestiva espressione di san Giovanni della Croce;
«alla sera della vita, saremo esaminati sull'amore».

È grazia di Dio avere forza e coraggio di perdonare persino ciò che ci sembra imperdonabile.

L'inferno è quindi immaginabile come la condizione di «estenuazione» radicale ed eterna della persona impenitente.

La condizione che la teologia ha chiamato Paradiso la misericordia infinita di Dio si manifesta, nella misura in cui ogni vittima, interiormente sospinta dal Consolatore a prendere parte alla «carità di Cristo» (2 Cor 5, 14), si scoprirà peccatrice perdonata e giungerà, per riconoscenza a Dio, a perdonare a sua volta i propri carnefici.

Mediante il perdono di tutte le vittime della storia, persino i carnefici potranno essere perdonati dei loro peccati. Ma, per usare anche a loro misericordia, è opera misteriosa di Dio voler passare attraverso la compassione delle loro vittime.



e) «Sarà il Signore Gesù Cristo a giudicare il mio operato».

L'abbagliante immagine evangelica del “giudizio finale” come manifestazione del perdono gratuito di Dio può risplendere in anticipo in questo «mondo malvagio» (Gal 1, 4) grazie al perdono di alcune persone buone come Philomena:



Philomena: «Suor Hildegarde, voglio che lei sappia che io la perdono».

f) Una «perla» teologica

Dio manifesta la sua infinita benevolenza persino verso le «suore cattive» «della misera misericordia» - come le definisce sprezzantemente Martin -, passando attraverso il perdono «a caro prezzo» concesso loro da Philomena. Cfr 1 Cor 6, 20; 7, 23.

Fine

Articolo di Repubblica del 12 gennaio 2021

Irlanda, rapporto shock su abusi e morti nelle case famiglia

di Antonello Guerrera

Novemila i bambini morti nelle strutture in ottant'anni di attività. Il premier: "Un capitolo vergognoso della nostra storia". Uno scandalo raccontato anche dal film "Philomena" con Judi Dench.

LONDRA - «È un capitolo nero, vergognoso della nostra storia». Sono le parole gravi e inequivocabili del "Taoiseach", il premier Micheál Martin, commentando il report shock di ieri che ha riesumato una scomoda e tremenda verità in Irlanda: l'infausto destino subito da decine di migliaia di giovani donne e i loro bambini nelle famigerate mother-and-baby homes, le Case di accoglienza per mamme e bambino, in un Paese allora «dominato da una cultura oppressiva e brutalmente misogina».

Erano le diciotto Case famiglia, attive in Irlanda dagli anni Venti e fino alla fine del secolo scorso, destinate a ospitare donne incinte fuori dal matrimonio. Strutture dell'orrore, gestite dalla Chiesa Cattolica e da ordini di suore che, stando ai risultati dell'inchiesta ordinata dal governo nel 2014 e pubblicata ieri, hanno umiliato, brutalizzato o lasciato morire molti dei suoi malcapitati ospiti.

In circa 80 anni di attività, le mother-and-baby homes hanno ospitato 56mila “ragazze madri”, sottoposte a ogni tipo di vessazione e umiliazioni, e i loro 57mila bambini, dopo la nascita dati in adozione o portati negli orfanotrofi. Di questi, almeno 9mila sono morti nelle Case, il 15% del totale.

Spesso venivano sepolti in fosse comuni, come scoperto sette anni fa dalla storica Catherine Corless nella contea di Galway. Un caso agghiacciante che innescò l’inchiesta: i resti di 796 bambini ammassati e seppelliti nel giardino dell’istituto, venti di loro in una cisterna delle fogne. Soltanto di uno le suore avevano registrato la morte.

Le parole di Martin sono pesantissime. Perché il premier non ha legato quegli orrori a una degenerazione di una ristretta fetta della società, bensì «alla perversa attitudine verso la sessualità e la sfera intima» dell’intera Irlanda dell’epoca. «È una scomoda verità, ma dobbiamo dirla: tutta la nostra società era complice di quello che accadeva nelle case di accoglienza: tutti noi abbiamo trattato quelle madri e i loro bambini con assoluta crudeltà. Tutta la nostra società di quei tempi ha abbracciato un perverso moralismo religioso».

Lo scandalo delle case famiglia è stato toccato al cinema dal film *Philomena* con Judi Dench, che scioccò il pubblico come Magdalene di Peter Mullan, Leone d’Oro a Venezia 2002 sull’orrore delle cattoliche Case Magdalene, che sull’isola accoglievano ragazze orfane o “immorali”, a causa della loro “condotta peccaminosa al di fuori del matrimonio”. Una pagina nera così vicina e così lontana dalla progressista Irlanda di oggi, che negli ultimi anni ha approvato a larghissima maggioranza aborto e matrimoni gay, in due distinti referendum.